



DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ERBANI

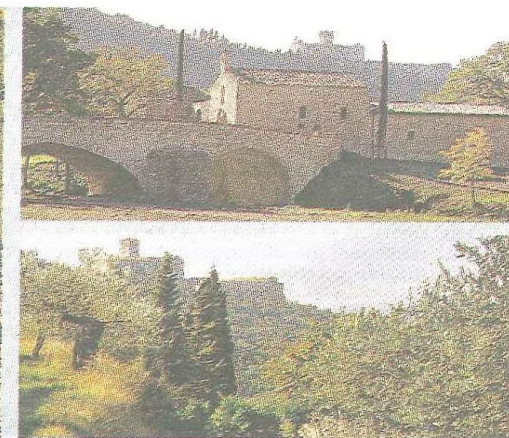
ASSISI — Era il bosco del silenzio e della contemplazione. Per ottocento anni è stato un convento all'aperto. Ora il Fai, Fondo Ambiente Italiano, ne ha avviato un restauro che durerà a lungo e riporterà in vita un lembo di paesaggio agrario italiano, un paesaggio storico e culturale perché in gran parte prodotto dalla fatica umana e dai due ordini religiosi che l'hanno curato nei secoli, francescani e benedettini. È il Bosco di San Francesco, inizia dietro il muro che corre perpendicolare alla facciata della Basilica e vi si accede da una porta, che ieri per la prima volta è stata aperta al pubblico.

Per inaugurare la parte di bosco già ricostruita, 15 ettari su 64 totali, è venuto anche il ministro Giancarlo Galan, che poi è ripartito per un consiglio dei ministri, «forse l'ultimo al quale parteciperò». «Il prossimo ministro dei Beni culturali deve rimettere in sesto la tutela pubblica di paesaggio e patrimonio culturale, ora mortificata, con le Soprintendenze destinate a scomparire», dice Giulia Maria Crespi, presidente onorario del Fai. Lei pensa a qualcuno come ministro? «Salvatore Settis andrebbe benissimo, anche se temo che non ce lo vogliono». Per chiunque gli succeda Galan ha un consiglio: «Stia attento perché in ogni norma si nasconde un tentativo di ridurre la tutela».

La Repubblica per l'ambiente



Non è la prima volta che il Fai si dedica a un restauro paesaggistico, ma è certo la più impegnativa. Un omaggio a San Francesco, primo fra gli ambientalisti, dice Ilaria Borletti Buitoni, presidente dell'associazione. Intanto il bosco, entrato fra le proprietà del Fai nel 2008 in seguito a una donazione di Intesa Sanpaolo, è stato ripulito da 30 tonnellate di rifiuti. Poi sono stati tagliati i rovi nel sottobosco, piantati 200 nuovi ulivi e i 140 già esistenti sono stati potati, concimati e rimessi a produrre. Ora sono a dimora anche migliaia di nuovi arbusti — ginestre, rose canine,



NEL SILENZIO
 Il Bosco di San Francesco ripreso dall'alto, con l'opera di land art a firma di Michelangelo Pistoletto (foto grande) "Terzo Paradiso". Il Fai ha ripulito il Bosco, dal 2008, da 30 tonnellate di rifiuti. Oltre ai 140 esistenti, sono stati piantati 200 nuovi ulivi

Il Bosco di San Francesco salvato dal Fai ad Assisi un pellegrinaggio nella natura

cisti, ginepri — lungo le scarpate che scendono verso valle e ai bordi di un sentiero che è stato riattivato. La progettazione è stata a cura

degli architetti Bruno Salvatici e Daria Ripa di Meana, mentre il restauro paesaggistico l'ha seguito Mauro Agnoletti, professore di

Agraria a Firenze. Nel cuore del Bosco sorge ora il Terzo Paradiso, un'opera di land art di Michelangelo Pistoletto. Sono tre cerchi disegnati da filari di ulivi: «il primo paradiso è la natura», racconta Pistoletto, «il secondo è ciò che ha fatto l'uomo, meraviglia e disastro insieme, il terzo è la prefigurazione di un'umanità nuova».

«È la prima iniziativa per il restauro di un paesaggio rurale storico», spiega Agnoletti, che è cosa diversa da un ripristino naturalistico. Si è tentato invece di recuperare pratiche tradizionali di assetto del paesaggio, compresi gli usi

agricoli. Con i polloni che spuntano ai piedi di un albero, per esempio, tagliati e legati fra loro, si sono realizzati i contenimenti delle scarpate. Agnoletti ha ricordato i 12 milioni di ettari di terreni agricoli persi dalla metà dell'Ottocento, erosi anche dal cemento.

Il Bosco di San Francesco ora è aperto ai visitatori. Padre Giuseppe Piemontese, custode del Sacro Convento, non nasconde il timore che il silenzio venga violato. Ma accetta la sfida. «San Francesco chiamava ad amare la natura, come fratello e sorella».

Un aiuto per ricostruire Salviamo la scuola di Monterosso

Prosegue la raccolta di *La Repubblica* e *Sky* per la scuola di Monterosso: i versamenti si possono effettuare presso **Unicredit**, codice iban:

IT 07 U 02008 09432 000101739561
 Il beneficiario da indicare è: **Alluvione, un aiuto per ricostruire**

